

WIKI

Dizionario etimologico del Basso Cilento

S

Sacca - Tasca.

Dal greco *sákkos*, lat. *saccus* (sacco).

"Sacca mariola" = tasca interna della giacca.

Dim. *sacchinu* (taschino).

Sacchitijà - Agitare il sacco per sistemarne il contenuto, muovere energicamente sollevando e abbassando (anche in senso figurato).

V. **saccu**.

Saccu - Sacco.

V. **sacca**.

"Saccu napulitanu": di grosse dimensioni ("Nta lu saccu zicu nci stai lu ppiipi": elogio del piccoletto dritto. "Lu saccu vacanti nu stai a l'alierta": se non hai messo dentro qualcosa mangiando, non ti reggi).

Dim. *sacchiteddu*, *sacchitidduzzu*.

Saccuni - Materasso riempito di brattee di granturco.

E' l'it. "saccone".

Saccurali - V. **acu**.

Sacridi - Accertarsi, informarsi.

Dal lat. **se-credere* con *se* disgiuntivo = "astenersi dal credere", dal ritenere vero, senza adeguato accertamento.

Sagli - Salire.

Dal lat. *salire* (saltare).

Sagliaruòcculu - Nodo, glomerulo.

Dal lat. *saliuncula* (pianta nodosa).

Sagliescinni - Saliscendi.

Da "salire" e "scendere".

Sagliuta - Salita.

V. **sagli** (per la formazione del suffisso v. *vivuta*, *durmuta*, *rijuta*, *fujuta* ecc.).

Sagnà - Salassare, cavare sangue.

Dal lat. *sanguinare* (salassare) da cui il francese *saigner* (idem).

Sagramentu - Quadretto rustico costruito con gambi di gàlatro o avena intrecciati con sapiente simmetria, posto in cima a un bastoncino e portato per devozione in occasione di pellegrinaggi, non senza l'adornamento di qualche immagnetta.

Il nome deriva dall'ostensorio detto "Sacramento" o "Santissimo".

Sajà - Assaggiare, provare.

Dal lat. tardo *exagium* (peso) attraverso il francese *essayer* (gustare, assaggiare).

Per invogliare i bambini a mangiare: "Lu denti ca nun ni saja (o *prova*), si nni cadì".

Sajìma - Sugna.

Dal lat. **sagimen* < *sagina* (grasso).

Sajitta - Saetta, fulmine.

Dal lat. *sagitta* (saetta).

"Fuji com'a na sajitta" = massima velocità.

Sajittèra - Feritoia, stretta apertura verticale.

Dal lat. *sagittaria* (saettiera).

Salamurra - Salamoia.

Dal lat. tardo *salamoria* (idem).

Salandra - Lenzuolo per trasportare paglia.

Incrocio di "calandra" con *salàuda* (v.).

"Calandra" deriva dal francese *calandre* (XV sec.), dal lat. *cylindrus* (greco *kýlindros* da *kylíndrein* = rotolare) ed indica - per effetto del lat. medievale *cialandrum* (mangano per i panni) - un tessuto rado. Cfr. A. GENTILE, *Dizionario etimologico dell'arte tessile*, pp. 41-42.

Salàuda - Telone per lavori agricoli.

Da un lat. **salabda* (coperta ruvida) (ROHLFS, I, 240).

Salicrecchia - Lucertola.

Dal lat. *sauricicula*, greco *saúra* (idem). Numerose le varianti.

Salicuni - Salice selvatico; pioppo bianco.

Forma accrescitiva di "salice" (lat. *salex*, *salicis* = salice).

Salimientu - Sarmento.

Dal lat. *sarmentum* (idem), con cambio di liquida e anaptissi.

Salivàticu - Selvatico, poco socievole.

Dal lat. volgare *salvaticus* (classico *silvaticus*) da *silva* (selva).

Notare l'anaptissi come in altre voci con gruppo *lv* (*salivà* = salvare, *màliva* = malva, *scalivà* = scalvare ecc.).

Sana purcieddi - Chi castra i maiali, norcino.

Dal lat. *sanguinare* (salassare) + "porcello".

Sanguanni - Comparatico.

Da "San Giovanni" (Battista), colui che "vattijàu a Giesù Cristu".

Lu sanguanni è il rapporto che si instaura tra persone legate da vincolo di comparatico, di norma sacro e degno di rispetto.

Sangu pacciu - "Sangue pazzo" era quello che andava espulso per evitare i pericoli derivanti dalla sua folle natura: una trovata per consolare bambini sanguinanti.

Sanguetta - Sanguisuga.

Da "sangue".

Sangunacciu - Sanguinaccio; sciocco, imbranato. Insaccato di carne suina e altro.

Dal lat. *sanguis* (sangue) con alterazione dispregiativa.

Sanizzi - Terreno duro, incolto.

Da un lat. medievale *sanicius* (integro, sano) derivato da *sanus* (sano).

Santaloia - Tipica imprecazione e bestemmia.

Da "Sant'Eligio", protettore di maniscalchi, orefici e contadini, che in francese è *Saint Eloi*.

Santijà - Bestemmiare santi.

Da "santi".

Santu Cazzianu - S. Cassiano o S. Canziano: nell'imprecazione piuttosto blanda "Santu Cazzianu apuòstulu".

Santu Mangiuni - Persona avida di denari, di beni.

Da "mangiare", che il dialetto intende anche come "essere avido di oboli", un santo appositamente creato, riconosciuto come esistente *ab aeterno* nell'espressione "santu Mangiuni nascetti prima di Cristu".

Santumergu - *Tantum ergo*: inizio di una strofa del celebre inno liturgico composto in lingua latina da S. Tommaso d'Aquino, così trasformato nel canto popolare. ("Un così grande sacramento dunque veneriamo...").

Santuocchiu - Santocchio, bigotto.

Dispregiativo di "santo". Femminile *santocchia*.

Sapi - Sapere, conoscere; avere sapore.

Dal lat. *sapere* (idem).

"Sapi bonu" = ha un buon sapore.

"Chi lu ssapi" = chi lo sa.

Imperativo: *sacci* (sappi).

Saraca - Acciuga, sardina, salacca.

Forse dallo scozzese *sillok* accostato a "sale".

Sàrcina - Fascio di legna e simili.

Dal lat. *sarcina* (carico, fardello).

Sarcinijà - Bastonare.

Dal greco *sarkázo* (lacerare le carni).

Sarma - Salma (peso e misura), carico.

Dal greco *ságma* (carico).

"Na sarma di terra": una certa superficie.

"Ciucci miu valenti / porta la sarma e nun si la senti": filastrocca denunciante la presenza inavvertita di qualche fronzolo addosso a un compagno.

Sartània - Padella.

Dal lat. *sartago* (padella, casseruola).

Sàtara - Raggiro verbale, presa in giro.

V. **satarijà**.

Satarijà - Stacciare compiendo un movimento di rotazione col bacino per determinare l'emersione e il raggrupparsi di elementi estranei.

Forse dal lat. *saeta* (staccio).

Savucu - Sambuco.

Voce italiana (dal lat. *sambucus*) (con caduta della *m* e cambio *b/v*).

Savurra - Ciottolo, pietrame di riempimento.

Dal lat. *saburra* (sabbia, zavorra).

Sazwicchiu - Salsiccia.

Dal lat. tardo *salsicia* risultante dall'incrocio di *insicium* (carne tritata) con *salsicius* (salato).

Per la formazione: *al* > *au* + metatesi, ossia *sauzicchiu* > *sazwicchiu*.

Sbacu - Vacante, libero, senza impegni.

Dal lat. *ex-vacuus* (libero, sgombro da).

Sbafanti - Spavaldo, smargiasso.

"Da una serie onomatopeica *b...f*, associata all'aprir bocca ed alla espirazione, con il prefisso durativo *s*" (D'ASCOLI).

Sbarijà - Delirare.

Da "svariare" nel senso di "uscire dalla norma".

Sbertu - Sveglia, agile.

Da "svelto" (forse dallo spagnolo *suelto* = sciolto, con influsso del part. passato *svelto* = strappato).

Sbilatrà - Dilatare, allargare.

Deformazione intensiva di "dilatare" oppure da un verbo latino **bis-latare* (allargare due volte).

Sbintà - Determinare la fuoriuscita di vapore o aria.

It. "sventare" (svuotare dell'aria un recipiente).

Sbracciatu - A maniche corte.

Da "braccio" (manica del vestito) preceduto da *s* privativa.

Sbrigugnà - Smascherare, rivelare le vergogne.

Da "vergognare" (dal lat. *verecundia*) con *s* intensiva.

Sbrigugnatu = sfacciato, che non prova vergogna, spudorato.

Sbringu - Smilzo, lesto.

Dal longobardo *springan* (saltare); cfr. il toscano "sbringo" (agile).

Sbucinijà - Chiamare insistentemente a gran voce.

Da "vociare" con *s* intensiva, con adattamento frequentativo.

Sburdijà - Divertirsi smoderatamente.

Da *s* separativa e "bordo" (= non contenersi), con sovrapposizione di "bordello".

"Bordo" proviene dal germanico *bord* (tavola).

Sburditijà - Correre come un puledro, saltare qua e là vivacemente.

Da *s* intensiva + *purditu* (puledro, dal lat. **pulletrus* < *pullus* = animale giovane).

Sbutà - Far mutare proposito, deviare, allontanare (da una meta giusta).

E' l'it. "svoltare" (*s* intensiva + "voltare").

Sbuttà - Fuoriuscire violento di acqua o altro liquido.

Da "sbottare". V. **vuttà** (+ *s* intensiva).

Scacà - Smettere di fare uova (detto delle galline).

Dal lat. **ex-cacare* (finire di evacuare).

Scaccà - Schiaffare, assestare.

Etimo oscuro: potrebbe avere a che fare con "staccare" e "schiaffare".

Scacchià - Staccare, strappare.

Dal lat. *ex-catulare* (togliere il germoglio) da *catulus* (piccolo di un animale, pollone, germoglio).

Cfr. "cacchio", "cacchione" (germoglio).

Scacciuni - Rifiuto (di fidanzamento e simili).

Da "scacciare" (*s* intensiva + *captiare* = cacciare).

Scacuddà - Tirare, spezzare il collo.

Da "collare" (calare, da un lat. **collare*) con sovrapposizione di "collo" + "staccare".

Scacuddatu = col collo eccessivamente inclinato all'indietro.

Scadduppulà - Scappucciare.

Da "scapolare" + *caròppula* (o *caddòppula*) = testa, ossia "liberare la testa".

Scafaria - Recipiente di terracotta, scodella di creta.

Dal greco *skáphe* (tazza, vaso).

Scaffà - Assestare, introdurre.

Da "schiappare" derivato da "schiaffo" di formazione onomatopeica.

Scagliu - Mondiglia, pula.

Dal germanico *skalja* (squama).

Scagliuni - Dente del giudizio.

Accrescitivo di "scaglia" (scheggia) dal germanico *skalia* (pezzo di embrice).

Ironicamente di anziano: "Mò spunta lu šcagliuni": sta per spuntare il dente del giudizio.

Scagnu - Sgabello.

Dal lat. *scamnum* (idem).

(Per la forma ROHLFS presuppone uno **scamnium*, I, 268).

Scalancà - Franare, smottare.

Da *calanco* (voce preromana) con *s* derivativa.

Scalandruni - Grossa scala.

Dal greco: *skálanthron* (scala a pioli) (D'ASCOLI), o *skála* + *ántron* (caverna).

RACIOPPI (328): "lunga pertica con pioli di traverso per montare sull'albero e cogliere frutta"
daskalís, skalídos (pertica e palo).

Scalivà - Potare un albero in modo da ottenere ricacci.

Da "calvo" (lat. *calvus* = spoglio) con *s* intensiva.

Scama - Squama (del pesce).

Dal lat. *squama* (idem).

Scamà - Gridare forte (di bestia).

Dal lat. *ex-clamare* (gridare).

Scamazza - Schiacciare a fondo, pestare decisamente.

Da "schiacciare" + "ammazzare", considerando che il greco *másso* significa "impasto" (*máza* è la focaccia).

Scammittu - Svestito, nudo.

Dal lat. *ex-amictus* (senza veste). Presente soprattutto nell'abbinamento "scàvuzu e scammittu" (scalzo e svestito, privo di tutto).

Scampà - Smettere di piovere.

Dallo spagnolo *escampar*, lat. *excampare* (fuggire dal campo di battaglia).

"Quanna lampà scampà": notevole la rima più che l'attendibilità della previsione meteorologica.

Scampitijà - Allevare, far crescere (con impegno paziente).

Da "campare" (allevare) con *s* intensiva e forma iterativa ad indicare le difficoltà del crescere

incontrate da soggetti delicati.

Scanaglià - Sondare.

Da "scandagliare" (lat. **scandaculum* da *scandere* = salire).

Scanata - Porzione di impasto di acqua e farina.

Dal lat. *ex-planare* (spianare). Per RACIOPPI (328) "porzione di pasta raffrenata" dal greco *ischanáo* (raffreno).

Scancagliatu - Sgangerato.

Dal greco tardo *kánchalos* (cardine, ganghero) con *s* separativa.

Scangianisi - Imbroglione.

Da "scambiare" ossia sostituire una cosa con un'altra, quindi "ingannare", "bidonare".

Scannatu - Sgozzato.

Da "scannare" ("canna" è la gola) con *s* privativa.

Presente soprattutto nell'espressione "dormi com'a nu scannatu" (assai profondamente).

Scantà - Spaventarsi, avere un soprassalto.

Dal lat. *ex-plantare* (schiantare, sradicare).

Scapizzà - Precipitare, dirupare, lasciar cadere.

Dal lat. *ex-capite-ire* (**excapitiare*) = precipitare dall'alto.

Scapizzuni - Cruschello.

Dal lat. *capitium* (capezzo, estremità) il verbo "scapezzare" (mozzare); si tratta perciò di residuo di macinato.

Scapulà - Liberare i buoi dal giogo.

Dal lat. *ex-capulare* = liberare dal cappio (*capulum*).

Scapulatiempu - Fannullone.

Letteralmente "libero dalle esigenze del tempo". V. **scapulà**.

Scapuzzulà - V. **scapizzà** (*capòzzula* è dim. di "capo").

Scarà - Pettinare a fondo.

Da "scardassare" derivato da "scardasso", composto parasintetico di "cardo" (arnese per pettinare lana e lino).

V. anche il greco *skállo* (scavo, raschio).

Scarafàngiuolu - Scarabocchio.

Uso metaforico di "scarafaggio" (lat. **scarafaius*) con suffisso diminutivo.

V. **šcarafuni**.

Scarafuni - Scarafaggio.

Dal lat. **scarafaius* (variante del classico *scarabaeus*) per influenza osca, con identico significato.

Scarafurchià - Estrarre da un nascondiglio, rovistare, adoperarsi per tirare fuori cose nascoste.
Da **caraforchia** (v.) con s separativa.

Scarapènnuli - Pretesti, cavilli, scuse poco valide (generalmente al plurale).
Probabile incontro di **scasuni** (v.) con "carabattola" (bazzecola) che è stata deformata in *pènnula*(grappolo). Altra ipotesi: lo spagnolo *escarapela* (coccarda).

Scaraturu - Pettine stretto.
Da **scarà** (v.).

Scarcìa - Cisca.
Dal greco *eschárosis* (il formarsi della crosta). Cfr. anche lo spagnolo *escarcha* (brina).
La voce è vicina a "scarciume" (materia da scaricare).

Scarciddusu - Poco sviluppato, malandato.
V. **scarcià**.
NIGRO propende per uno *scarceddare* (razzolare), dal greco *skaleyó* (idem), che significherebbe "lavoro eseguito male, come uno scavo di galleria".

Scarcuglià - Scroccare, sottrarre.
Dal lat. *curcùlio* (verme che rode il grano) con s intensiva.

Scarfà - Riscaldare.
Dal lat. *excalfacio* (idem).

mpucà (v.) è sinonimo, ma in più ha il significato metaforico di "aizzare".

Scarfatu - Bruciato prima del tempo, non giunto a maturazione.
V. **scarfà** (il passivo è *excalfactus*).

Scarmatura - Caduta, scarto di fiori e frutti per naturale selezione.
Da un lat. *ex-caumare* (bruciare) derivato dal greco *kaýma* (ardore, vampa).

Scarminà - Trafiggere.
Dal greco *skaléno*, *skállō* (sarchiare, scavare); *skálme* è il coltello.
Il lat. *carminare* vuol dire "cardare", "macerare".
"Mi scàrmina l'arma" = mi trafigge l'anima.

Scarola - Indivia.
Dal lat. tardo *escariola* (erba commestibile) in quanto *esca* = cibo, alimento.

Scarpisà - Calpestare.
Incrocio dei verbi "calpestare" e *pisare* (lat. = pestare), con s intensiva.

Scarpuni - Ciocie.
Da "scarpa" con significato ristretto al tipico calzare di contadini e pastori consistente in un pezzo di gomma opportunamente piegato in punta e legato alla caviglia con

currijuli (v.).

Scarrupà - Diroccare, abbattere.

Dal lat. *ex-corrupare* (rompere il terreno, la roccia) dal sostantivo *rupes*.

Affine **(s)dirrupà** (precipitare, dirupare).

Scartiellu - Gobba.

Dal greco *kártallos* (canestro a fondo puntuto) con *s* espressiva. Il mancato cambio *ll/dd* denota provenienza partenopea.

Scasciapanza (a) - A crepapelle, fino a scoppiare (riferito a "mangiare").

Da "scassare" (lat. *exquassare* da *ex-quaterē*) e "pancia".

Scastivà - Liberare, disincastrare.

Propriamente togliere dal "castone" (franco **kasto*).

Scasuni - Scusa, pretesto, motivo.

Dal lat. *excusatio, excusationis* (idem) fortemente sincopato per influsso probabile di "cagione" (=causa).

Scatapinta - Spinta energica, decisa.

Dal greco *kata-pémpo* (mando giù, precipito) con *s* intensiva.

Scataruzzà - Abbattere, far venire giù.

Da *s* separativa + **catarozza** (v.).

Scatascià - Sfasciare.

Da "catafasciare" con *s* intensiva.

V. **caricatascia** (= che viene giù).

Scatinà - Smettere.

Letteralmente "rompere la catena", quindi "interrompere".

Scattamuorti - Iettatore, becchino. (Chi favorisce o assicura il riposo eterno).

Šcattà non vuol dire "schiattare" in questo caso, ma è aferesi dal lat. *requiescat* (riposi), nota formula ottativa dedicata ai defunti ("šcatta mpaci, amen" = *requiescat in pace, amen*).

Scattarieddi - Pop-corn, detti anche *gadducci* (galletti).

V. **šcattijà**.

Scattijà - Scoppiettare.

Dal lat. *ex-captare* (prendere) + *scloppus* (scoppio).

Scattuni - Scodella.

Dal gotico **skaipo* (mestolo, ciotola; DI, 22); da notare anche il greco *skaptós* (scavato a fondo, recipiente).

Molto frequente il dim. *scattuncieddu*.

Scazzà - Schiacciare.

Di origine onomatopeica.

(*ccia/o* = *zza/u* come in *vrazzu, lazzu, vizza* ecc.).

Scazzapatani - Schiacciapate.

V. **scazzà**.

Scazzuòppulu - Omarino, nanetto.

Dal greco *eschatógeros* (decrepito). Per D'ASCOLI è deformazione di *scarciòffola* (carciofo). Pare più probabile la derivazione da "scarso" nelle forme di "scarsottello", "scarsottolo".

Schera, sfera, spera - Raggio di sole.

Dal lat. **splera* < *sphaerula* (piccola sfera; ROHLFS, I, 190); anche il lat. tardo *spera*. Nell'uso toscano "spera" equivale a "cerchio di luce".

Schiattà - Scoppiare, crepare.

Dal lat. **excloppitare* (idem), francese *éclater*.

Onomatopeica. Spesso "crepa e schiatta" (dalla rabbia, dall'invidia).

Schinizzu - Persona spregevole, di sgradevole aspetto.

Dal greco *skenítes* (miserabile).

Schinu - Schiena.

Dal germanico **skina* (idem).

Schittigna - Razza, stirpe.

Dal germanico *slahta* (stirpe), con suffisso. Probabile influsso di *šchittu* (franco, semplice) dal germanico *sliht* (idem).

Sciabana - Giovane pecora.

Dal lat. *capella* (capretta) attraverso il francese antico *chevrel*; oppure dal lat. *cibaria* (pecora da mangiare).

Sciabbulijà - Divertirsi dissipando, godere irresponsabilmente.

Da "sciampiare" con influsso da "sciabolare" (giocare con la sciabola).

("Sciampiare" dal lat. tardo *exemplare* = allargare).

Sciaborra - Donna sporca e disordinata.

Forse da "borra" (salsa di qualità scadente) con *s* rinforzante che diventa *scia* come in *sciamorta* (smorta), *sciattata* (trascurata), *sciavintrata* (sventrata).

Cfr. lo spagnolo *chabola* (catapecchia).

Sciacquaglia - Orecchino, ciondolo.

Dallo spagnolo *chocallos* (pendenti d'oro).

Anche **scicquaglia, sciocquaglia**.

Sciacqualattuchi - Sempliciotto, buono a nulla.

Da "sciacquare" + "lattughe" (compito evidentemente non difficile).

Sciafferu - Autista.

E' il francese *chauffer* (idem).

Sciallu - Scialle.

Di origine persiana (*shal*) attraverso il francese *chal* (idem). ("Vogliu lu sciallu / vogliu l'umbrellu / vogliu la vesti / e lu vantisinu ...": richieste della moglie volitiva al povero marito).

Dim. *sciallitieddu*.

Sciamissu - Veste pomposa.

Dal francese *chemise* (camicia).

Sciammarà - Sciacquare.

V. **nzammarà**.

Sciammèrica - Vestito con pretese signorili; atto sessuale.

Dallo spagnolo *chamberg* (a sua volta da Schomberg, il duca vissuto nel XVI sec. da cui derivò il termine).

Sciamorta - Donna debole, poco sveglia.

Forse da "smorta" (v. *sciaborra*), tenendo presente il lat. **exaborta* (pecora giovane), secondo ROHLFS (I, 225).

Sciampagnuni - Buontempone, dissipatore.

Da "sciampiare" (allargare, ampliare).

V. **sciabbulijà**.

Scianca - Gamba, zanca.

Dal longobardo *zanka* (tenaglia).

Sciancà - Strappare, lacerare; di ramo d'albero: staccare dal punto di origine.

Da "anca". Registrato nei lessici col senso di "staccare" (v. GDLI).

Sciancarà - Allargare notevolmente le gambe.

Da **scianca** (v.).

Sciàncaru - Passo piuttosto lungo.

Da **scianca** (v.).

Sciarduni - Trasandato, disordinato.

Più che dal francese *chandron* (sudicio) sembra richiamare "sciagurato" + "tardone".

Sciarrà - Rimproverare, litigare.

Dall'arabo *šarra* (ostilità).

Sciavintrà - Lacerare, sbrindellare.

Da "sventrare".

Scibba - Cardine, cerniera.

Dal lat. *fibula* (fibbia).

Spiega ROHLFS (I, 183): "*šiva* 'ganghero' (< **fliba* < *fibula*)".

Scidda - Ala.

Dal lat. *axilla* (idem), con aferesi.

Sciddamacchj - Villano, selvatico, foresto.

Alla lettera: "chi va tagliando le punte delle macchie" perché abituato a muoversi solo in luoghi incolti.

Sciddatu - Privo di ali.

Dal lat. *ex-axillis* (senza ali).

Sciddicu - Voglia, desiderio acuto.

Dal lat. *asilus* (tafano) da cui un dim. **asilicus*.

Cfr. "assillo".

Scieccu - Asino.

Dal turco *ešek* (idem); "voce penetrata in Sicilia intorno al XV sec.", informa il DIDE (391).

Scieri - Usciare.

Dal lat. tardo *ustium* (*ostium*) = porta, da *os* (bocca), con aferesi.

E' denominazione esclusiva dell'ufficiale giudiziario ("Ti mannu lu scieri a la casa": minaccia di sequestro).

Scigà - Stracciare.

Dal lat. **exigiare* (stracciare), a giudizio di ROHLFS (I, 225).

Sciglià - Scarmigliare.

Dal lat. *exiliare* (bandire, straziare), secondo D'ASCOLI. Più probabile *exsiliare* (schizzare fuori, uscire dalla sede normale), come da ORAZIO (*oculi exsiluere* = gli occhi schizzarono fuori dalle orbite).

Scigna - Scimmia.

Dal lat. *simia* (idem).

"La scigna cchiù brutta faci lu gabbu a tutti".

Sciguglià - Scivolare.

Voce onomatopeica.

"La banca di lu scigugliu" = per niente solvibile.

Scilibratu - Ribelle, squilibrato.

Forse da "scellerato" incrociato con "squilibrato".

Scimà - Svettare, privare della cima.

Da "cima" preceduto da *s* sottrattiva.

Scimuzzu - Tuffo, immersione in acqua.

Dal lat. *sub-puteo* (sotto il pozzo).

Cfr. l'it. "sommizzatore" e lo spagnolo *chapuzon* (tuffo).

Scinàriu - Letto in disordine.

Dal greco *klinàrion* (lettuccio).

Scinti - (Capelli) lisci.

V. la corrispondente voce italiana che ha propriamente il significato di "sciolti".

Da "scingere" (lat. *discingere* = sciogliere).

Contrario: *ricci*.

Sciòffula - Frottola, fandonia.

Dal lat. **sufflum* da *sufflatio* (soffio), per indicare notizia senza fondamento, con probabile sovrapposizione di "fola" (favola).

Sciollu - Sciocco, stupido.

All'origine l'it. "sollo" (non saldo, arrendevole) o il gotico *sauljan* che, secondo lo ZINGARELLI, è alla base di "ciolla" (donna sudicia, sciatta).

Sciorta - Sorte.

Dal lat. *sors, sortis* (idem). Anche **sciorti**. Forma giudicata strana da ROHLFS (I, 165).

Sciortu - Grande, notevole, enorme.

Dal lat. *exortus* (innalzato, levato su).

"Nu sciortu d'omu" = un omone, un pezzo d'uomo.

Scippà - Strappare, svellere.

E' il lat. *ex-ceptare* da *ex-cipere* (estrarre, tirar fuori); probabile l'influsso di "ceppo" preceduto da *ex* (= sradicare).

"Scippa scippa scippa, / liga liga liga: / setti dècumi di linu": eccezionale fatica di un poco credibile Ercole contadino.

"Mi scippa lu stommacu": languidezza di stomaco.

Sciriminchillu - Piccoletto, poco sviluppato.

Da "ciri" (onomatopeico) + *minchillu* (lat. *mèntula* = pene).

L'origine è partenopea.

Scirminijà - Scompigliare, strappare e raccogliere qua e là cime di ortaggi.

Dal lat. *ex-culminare* (svettare, spuntare) da *culmen* (sommità).

Scirpiglia - Terra incolta e scoscesa da dissodare.

Dal lat. *scirpus* (giunco) oppure dall'arabo *hirba* (luogo di rovina), con possibile influenza del lat. *scerpere* (diserbare).

Scirpunijà - Zappare a fondo un terreno incolto.

Dal lat. *hirpex* (erpice) con sovrapposizione di *scerpere* (diserbare).

Scisciulu - Piccola cicatrice da vaccinazione (di solito sulla parte alta del braccio).
Da "cicciolo" (escrescenza di cicatrice) proveniente da "ciccìa" (carne).

Scittijà - Azzuffarsi.

Da *scitti*, voce espressiva per scacciare gatti. Non manca chi vi scorge una derivazione dal greco *skirtáo* (salto).

Sciulà - Mandare via, scacciare.

Da *sciò*, voce espressiva per scacciare le galline. Vi si può scorgere un'affinità con "uscire".

Sciumbulà - Slombare.

Dal lat. *ex + lumbus* (dal lombo, dal dorso).

Sciurti - Voce per scacciare capre e conigli.

Dal lat. *ex-sortire* (uscire). (ROHLFS, I, 225). V. **ciurti ddà**

Sciuscella - Carrubo/a.

Dal lat. *juscellum* (brodetto, in quanto il frutto era usato nella preparazione di estratti vari), dim. *dijus* che, oltre a "diritto", significa anche "salsa", "brodo".

Sciuscià - Soffiare.

Dal lat. *sufflare* (idem). ROHLFS (I, 165 e 249) indica il lat. *exsufflare*.

Sciusciu è il sostantivo che ne deriva.

Sciùscita (Iana) - Lanugine, qualche cosa che vola leggera a un semplice soffio.

Da "suscitare" per "sollevare" con influsso di *sciusciu* (soffio).

Sciuturarsi - Voltolarsi, strofinare il dorso per terra (di alcuni animali).

Dalle voci latine *supinus* (supino, steso) e *rotare* (rotolare), con metatesi (*su-rotare > su-torare*), o da *sub-rotare* (rotolare da sotto); cfr. VITRUVIO: *subrotatus* (montato su ruote).

Scò - Incitamento rivolto all'asino per farlo "scostare".

Scocca - Pomello rosso vivo; ciocca.

Dal lat. tardo *clocca* (campana).

Scogli - Prosciugare totalmente, raccogliere fino all'ultima goccia; portare a termine.

Dal lat. *colligere* (raccogliere) con *s* intensiva.

Scolla - Sciarpa, cravatta.

Da "scollare" (aprire sul collo) per indicare qualcosa che ha relazione con tale apertura.

Scorgi - Scoprire, rivelare, manifestare.

Da "scorgere" (lat. **ex-corrigere* = guidare con l'occhio).

Nel gioco delle carte: "Nun ti fà scorgi" = non farti scoprire.

Esistevano individui particolarmente capaci di *scorgi*, da cui - come si raccomandava - bisognava guardarsi.

Scòria - Brattea, detta anche **spoglia** (del granturco), scartoccio.
Dal lat. *scoria* (residuo).

Scravunijà - Eliminare i carboni spenti dalla legna con opportuni colpi e attrezzi per ravvivare il fuoco mediante stuzzicamento.
Da "carbone" con *s* privativa.

Screda - Scheggia.
Dal germanico *skarda* (spaccatura) o *scharte* (dente). V. anche il greco *schídax* (scheggia). Con metatesi.

Scricchià - Sfregare per accendere.
Dal lat. *fricare* (strofinare) con *s* intensiva e assimilazione.
Cfr. anche "cricchiare" (scricchiolare), di origine onomatopeica.

Scridenti - Stridente.
Adattamento della voce italiana (lat. *stridere*). Da notare il cambio *t/c*.

Scriddulijà - Presenza di fitte dolorose, di trafitture rapide e continue.
V. **šcredda** (nel senso di frammento pungente).

Scrignà - Fare smorfie di disgusto (per un cibo di sapore aspro o comunque sgradevole).
Da "digrignare" che è il lat. **grignare* (qui con *s* intensiva). V. il francese antico *grignier* e il goticogrinjan.

Scrijà - Distruggere.
Contrario di "creare". (LEOPARDI traducendo la satira di SEMONIDE *Sopra le donne* usa l'agg. "scriata" per "malcreata": *s* peggiorativa). Qui *s* esprime azione contraria.

Scrija - Distruzione totale, mancanza assoluta.
V. **scrijà**.

Scrima - Scriminatura.
Dal lat. *discrimen* (separazione) con aferesi.

Scriscità - Di impasto che supera il tempo di lievitazione alterandosi.
Da **criscitu** (v.) con *s* intensiva.

Scruglià - Liberare da un involucre (velo, panno ecc.).
Contrario di **ncruglià** (v.).

Scucchià - Separare.
Contrario di *accucchià* (mettere insieme).
Dal lat. *ex-copulare* (disunire).
"Scucchià li piedi di Giesù Cristu": "separare il dito medio accavallato sull'indice in segno di giuramento" (LUCIANO).

Scucumà - Rompere la parte superiore (la bocca) della cuccuma.
Dal lat. *ex + cucuma*.

Scudurzà - Spezzare la schiena, rompere la spina dorsale.
Dal lat. *ex cauda dorsi* (dalla parte bassa della spina dorsale).
V. **cludurzu**.

Scuffia - Cuffia.
Dal germanico **kupfia* (idem) con *s* in funzione espressiva.

Scufinà - Dilatare, ingrossare.
Da **cuòfinu** (v.). Letteralmente "uscire dal *cuòfinu*", deborbare, sconfinare, con *s* separativa.
Scufinatu è anche "sfondato".

Scuglià - Evirare.
Da "coglia" (lat. *coleus* = testicolo) con *s* separativa.
šcugliacani - Coltello poco efficiente buono al massimo per evirare cani.
V. **šcuglià**.

Scugnà - Rompere, slabbrare; sgranare le spighe.
Dal lat. *ex-cuneare* (estrarre il cuneo).
Detto di denti (*šcugnatu* è chi è rimasto con pochi denti), di recipienti di terracotta ("ciòtula šcugnata" = anfora slabbrata), di grano ("àmu finitu di meti e di šcugnà" = abbiamo finito di mietere e di sgranare, ossia "tutto è perduto").

Scugnulà - Causare la fuoriuscita del manico di zappe, scuri, martelli e simili.
Letteralmente "togliere i cunei" che tengono fermo il manico (la *stili*). V. **cugnùlu**.
Contrario: **ncugnulà** (v.).
E' da rilevare che il manico stesso viene inteso come cuneo che si inserisce nell'occhio dell'attrezzo.

Scularinà - Provocare la fuoriuscita dell'intestino retto, costringere a sforzi violenti, colpire selvaggiamente nelle parti molli.
V. **cularinu**, con *s* separativa.

Scularinatu - Persona debole a cui ad ogni minimo sforzo fuoriesce l'intestino retto.
V. **cularinu**, con *s* separativa.

Sculèricu - Triste, abbattuto.
Come colpito, afflitto da "colera", con *s* intensiva.

Sculindratu - Sfondato, dal retto dilatato.
Dal "culo" + "entero" (dentro) con prefisso di *s* intensiva.

Scuma - Schiuma.
Il longobardo **skum* si è incrociato con il lat. **spluma* (**spumula*) dim. di *spuma* (idem).
Anche il verbo **šcumà** (schiumare).
"Šcumà a sangu" = colpire in modo da determinare la fuoriuscita di schiuma e sangue.

Scumpi - Finire, terminare.

Dal lat. *ex-complère* (portare a termine, completare).

Part. passato: *šcuntu*.

Scumpidi - Non aver fiducia, esitare, mostrarsi indeciso, non intraprendere.

Da "sconfidare" (non aver fiducia), con *s* esprimente azione contraria.

Scungirrà - Scongiurare; propriamente: interrogare il defunto che appare sotto particolari spoglie pregandolo di manifestare i propri voleri.

Da "scongiurare".

Scuoppu - Scoppio, botto; grossa impresa.

Dal lat. *scloppus* (scoppio) di origine onomatopeica.

"Ha fattu lu šcuoppu!", ironicamente per "ha compiuto un'ardua impresa".

Scuòrticu - Individuo in pessime condizioni fisiche, macilento, dalla pelle grinzosa e lacera.

Da "scorticare" (lat. tardo *excorticare* = togliere la corteccia).

Scupetta - Spazzola (per scarpe e panni).

Diminutivo di "scopa" (lat. popolare *scopa*).

Scupetta - Schioppo, fucile.

V. **šcuoppu**.

"Si vuò fà na casa pirfetta: na catarra e na šcupetta": ironico.

Scuppulà - Scappucciare; propriamente: togliere la *coppola*.

V. **scadduppulà**.

Scurcià - Spellare, scorticare.

Dal sostantivo latino *scortum* (pelle) il verbo *scortear* (togliere la pelle) incrociato con *excoriare* (scorticare).

Scurdarulu - Che dimentica facilmente.

Da "scordare".

Scuriazzu - Scudiscio, frusta, sferza, staffile.

Dal lat. *scutica* incrociato con *corrigia* (frusta).

V. l'it. antico "scuriata" (lat. **ex-corrigiata*).

Scurisci - Annottare, diventare scuro (anche metaforicamente: "li scurìu lu cori", detto della Madonna che ascolta la condanna di Gesù, secondo il canto popolare).

Dal lat. *obscurus* (oscuro), con aferesi.

Scuritòriu - Tenebra fitta.

Da "oscurità" col suffisso *-orio* sul modello di "mortorio", "sanatorio", "preventorio" e simili.

Scurzinu - Parte della pagnotta con molta crosta, coincidente con i bordi.

Dim. di "scorza" (lat. *scortea* = veste di pelle).

Scutulà - Scuotere, agitare.

Dal lat. *ex-quater* (idem). V. **tuculà**.

Scuvijà - Svignarsela, evitare, liberarsi.

Dal lat. *exuvia* (spoglia di serpente) derivante dal verbo *exuere* (spogliarsi, uscire).

V. anche il francone *skiu(h)an* = evitare, scansare, schivare.

Scuzzicà - Togliere la crosta (di ferite).

V. **cùzzica**.

Scuzzulà, scucchiulà - Sgusciare, sbacellare.

Dal lat. *ex-corticulare* (togliere la scorza).

V. **còzzula**.

Scuzzummarà - Strappare i frutti ancora acerbi, distruggere anzitempo.

Da *s* separativa e **cuzzùmmaru** (v.).

Sdanga - Stanga.

Voce italiana con sonorizzazione della *s* davanti a consonante (ROHLFS, I, 189),
come *sbalancà* (spalancare).

Sdillittà - Scivolare, sdruciolare.

Da "slittare" con anaptissi che ricalca *sdirrupà* (precipitare).

(*Schlitten* = slitta, è voce tedesca di origine longobarda).

Sdingà - Riuscire sgradevole per eccessivo uso, stufare, nauseare.

Da "sdegnare" nel senso di "suscitare irritazione, rifiuto" (dal lat. **disdignare*). V. **abburrisci**.

Da notare l'esito *gn > ng* (come in *singa*) studiato da ROHLFS (I, 259).

Serchia - Screpolatura.

Dal lat. *saetula* (setola), con dissimilazione della consonante doppia (*secchia* = fessura),
come *chiuderna* (v.) da *chiudenna* (ROHLFS, I, 329). Cfr. lo spagnolo *cerda* (idem).

Serra - Segà.

Dal lat. *serra* (idem).

Dim. **sirrottu, sirrittedda**.

Il verbo è *sirrà* (segare).

Serramàsculu - Passatella con particolari vincoli: gioco eseguito con carte napoletane.

Da "serrare" (chiudere) il "maschio".

Sèttima - Setta, associazione segreta.

Deformazione epitetica della voce italiana con influsso dell'aggettivo numerale "settimo".

Dal lat. *secta* (séguito) dal verbo *sequi* (seguire).

Sfallucà - Slogare.

Dal lat. *extra-locare* (spostare, collocare fuori). Per la formazione permane qualche dubbio che

potrebbe essere chiarito ricorrendo a una sovrapposizione del greco *sphállō* (cado, riporto un danno).

Sfasciddà - Scompaginare, scompigliare.

Da *fascedda* (piccola fascia) con *s* privativa.

(Imprecazione giocosa: "...la notti di Natali / chi si pozza sfasciddà").

Sfasulatu - Squattrinato.

Dal greco *pháselos*, lat. *phaseolus* e *phaselus* (fagiolo), col significato di "borsellino" + *s* privativa.

Sfilazzenti - Detto di carne le cui fibre si separano con facilità.

Da "sfilacciare" (*sfilazzà*) per "ridurre a strisce sottili", da *filaccia* (**filazzu**, v.) con *s* derivativa.

Sfircunijà - Scavare stuzzicando con oggetti appuntiti.

Da *s* intensiva + "forcone".

Sfirruonzu - Piccolo coltello o arma da taglio in genere di modeste dimensioni.

Da "sferra" (coltellaccio, voce gergale da "ferro") con forma diminutiva.

Sfiziu - Capriccio, voglia.

Dal greco *sphýzo* (sono agitato).

Per DI (638) dal catalano [*de*]sfici = agitazione prodotta da un male, da una passione, da un desiderio.

Per alcuni l'etimo è da considerare ignoto.

"Lu sfiziu di lu ciucciu è la gramigna".

Sfocu - Eruzione cutanea.

E' l'it. "sfogo" basato sul lat. *fuga* (fuga).

Sfravicà - Demolire.

Da **fràvica** (v.) con *s* privativa.

Sfriculijà - Molestare, canzonare.

Da *s* intensiva + il lat. *fricare* (stuzzicare, sfregare) in forma iterativa (**fricolare*).

Sfriddu - Calo quantitativo, logorio di merci e di prodotti.

Si ricorre alla spiegazione che vede il francone *fridu* (pace) passare a un lat. medievale *fredum*(tassa): pace ottenuta versando un tributo per la diminuzione del peso.

("Pagare" è infatti il lat. *pacare* = ottenere la pace versando il dovuto).

Altre ipotesi: dal lat. volgare **frividus* (ridotto in frammenti), per DEVOTO; da *frigidus* (perché col freddo c'è variazione di peso), ma con esito paretimologico, secondo ALESSIO.

Sfrizzichizzi - Scricchiolio, lieve rumore provocato da strofinio.

Dal lat. *fricare* (strofinare) con *s* intensiva. Per la formazione è da considerare l'iterativo **friticareda* cui il deverbale diminutivo **friticaciolum*.

Cfr. il romanesco *friccicarello* (frizzantino).

V. **frizzicà**.

Sfuristicà - Disperdere, causare la fuga e la dispersione di bestie.

Dal lat. *foris* con *s* intensiva. V. **furèsticu**.

Sgragnulà, sgrannulà - Sgranare, sgranellare (con riferimento specifico all'azione diretta a staccare i chicchi di granturco dalla pannocchia).

Da *s* privativa + "gragnòla", lat. **grandeola*, ossia "chicco di grandine".

Sguarrà - Lacerare, spaccare.

Dall'antico francone *skërran* (grattare) e il provenzale *esquirar*.

Sguizzara - Svizzera.

ROHLFS (I, 191) nota il trasferimento nel dialetto della *w* germanica.

Sibbenca - Se pure, se anche (congiunzione concessiva).

Da "se bene che".

Sicà - Segare.

Dal lat. *secare* (idem).

Anche *zicà*.

"Sica sica / mastu Ciciu / na panella e nu sacicciu...".

Sicàriu - Sigaro.

Derivazione dallo spagnolo *cigarro* (idem) o dal francese *cigare* (idem).

Sicca - Sete smodata, continuo bisogno di bere.

Dal lat. *siccus* (asciutto, inaridito). Equivalente di "siti vecchia".

Dim. *siccaredda*.

Sicutà - Inseguire.

Dal lat. *sequi* con forma frequentativa e significato ostile (**sequitare*).

"Chi pràttica mpara e chi sècuta piglia".

Sicuzzuni - Sergozzone, pugno.

Da "super" + "gozzo".

Sierru - Cocuzzolo, altura, cima.

Dallo spagnolo *cerro* (collina). Dim. *sirracchiu*.

Signa - Signora, con apocope. Siciliano: *gna*.

Sijàtica - Sciatica.

Dal lat. tardo *sciaticus*, classico *ischadicus*, greco *ischiadichós* (sciatico, dell'anca).

Sijàtu - Sia lodato, nella formula laudativa "sijàtu ddiu" caratterizzata da una forte aferesi di "lodato", "ringraziato" e simili, preceduta dall'ottativo "sia".

Silici - Selce, pavimento di lastre di pietra.

Dal lat. *silex*, *silicis* (idem).

Sinciru - Chiaro, sereno.

Dal lat. *sincerus* (schietto, puro).

Radici: **sim* (*simplex*) e **sem* (*semel*) = uno solo, una sola volta.

Singa - Lesione, rigatura.

Dal lat. *signum* (segno).

Sipali - Siepaglia, vegetazione fitta e intricata.

Derivazione da "siepe" (lat. *saeps* = *sepi*) con suffisso accrescitivo (cfr. "viale", "piazze").

Sirica ssibbinata - Persona assai magra.

Da "Seneca svenato" (il famoso filosofo presente al femminile).

Sirinijà - Piovigginare.

Da "serenare" che tiene conto della specificità semantica di "sereno", nei dialetti, per "umido sospeso nell'aria", "precipitazione notturna" (DIDE, 362).

"A la sirena" = esposizione all'umidità notturna.

Sirrà - Chiudere.

Da "serrare". V. **žirra**. Può anche esservi una derivazione da *serra* (sega) per la forma di certe serrature.

Sita (1) - Seta.

Dal lat. pop. *seta*, classico *saeta* (setola).

Sita (2) - Staccio, setaccio.

V. **sita (1)**.

"La cummari di la sita" è quella che intrattiene oltre il dovuto, invocata da tutti i perdigiorno.

Dim. *sitillu*.

Siti - Sete.

Dal lat. *sitis* (idem).

"Ogni acqua leva siti": il bisogno non è schizzinoso.

Smacchià - Smacchiare, disboscare, tagliare la macchia.

Voce italiana (*s* privativa). V. **macchia**.

Smiccijà - Sbirciare, guardare con sforzo.

Da "miccio" (lucignolo) tratto dal francese *mêche* (miccia), con *s* intensiva. C'è chi pensa a un accostamento a "sbirciare".

Sminzà - Dimezzare, alleggerire.

Da "mezzo", proveniente dal lat. *medius* (medio), con *s* in funzione derivativa.

V. **mienzu**.

Smuddicà - Sbriciolare, smollicare.

Dal lat. **mollica* da *mollis* (molle) con *s* derivativa.

Sòbia - sòbia - In modo superficiale, leggero.

Dal lat. *sobrie* (moderatamente). Per D'ASCOLI è *sopia* - *sopia* (piano piano), dal provenzale *sops*(zoppo).

Sodu - Fermo, quieto. Imperativo rivolto al monello: "statti sodu!" (= sta' fermo).

Dal lat. *solidus* (lat. medievale *saudus*) = fermo, saldo.

Sordu - Soldo.

Dal lat. *solidus* (*nummus*) = moneta fatta dello stesso materiale, contratto nel lat. tardo in *soldus*, nome di una moneta d'oro del tardo Impero. In qualche centro interno: *li sòliti* (i denari).

"Li sordi fanu vinì la vista a li cicati": un miracolo perenne; "senza sordi nun si cantanu missi": senza compenso neppure un rito religioso si compie; "o sordi o dècimi": l'*aut aut* ingiunto al povero contadino, per il quale *tertium non datur*; "t'ha' fattu li sordi": si dice a chi non si fa vedere in giro da lungo tempo, forse sparito per vegliare sui quattrini...

Soša - Sorella, nel lessico familiare.

Dal lat. *soror* (idem), con reduplicazione affettiva.

Sovà - Andare in calore (della scrofa).

Dal lat. *subare* (essere in calore).

Spaccà - Fendere.

Dal longobardo **spahhan* (idem). (Anche "vantare", "lodare": "spacca e mitti a lu sulì" è la persona che mostra le proprie meraviglie, come chi spacca i fichi e li espone al sole).

Spacca-e-pisu - Vendere una bestia macellata calcolandone il peso effettivo e non quello presunto - mediante stima - da vivo.

Locuz. avverbiale "a spacca-e-pisu", da "spaccare" e "pesare".

Spaccazza - Fessura.

V. **spaccà**.

Spagarogna - Pianta da cui si genera l'asparago mangereccio.

ROHLFS richiama il greco *asparagonía* (DG, 101).

Spàgaru - Asparago (il turione o germoglio).

Aferesi e metatesi della voce italiana (greco *aspáragos*, lat. *asparagus*).

Spàgaru frusciu (germoglio del pungitopo) ha nel lat. tardo *bruscus*, classico *ruscus* (rovo, pungitopo).

Basilicata: *bruscio*; sardegna: *fruscu*.

Spàgaru frusciu - Germoglio del pungitopo.

Dal lat. tardo *bruscus*, classico *ruscus* (rovo, pungitopo).

Basilicata: *bruscio*; Sardegna: *fruscu*.

Spagnuletta - Spagnoletta: cilindretto di cartone con filato avvolto.

Da "spagnolo" in quanto proveniente dalla Spagna.

Spalummà - Sfasciare, rompere. Verbo considerato relativo all'uscita della farfalla dall'involucro

ninfale con uno svolazzare qua e là in segno di sfasamento.
Da *s* derivativa + *palumma* (colomba).

Spamintà - Spaventare.

Dal lat. *expavere* (idem) dal cui part. presente (*expavens, expaventis*) si è formato **expaventare*. Notare il cambio *v/m*.

Spamentu oltre che "spavento" è anche "spaventapasseri".

Spanni - Spandere, diffondere, stendere i panni ad asciugare.

Dal lat. *ex-pandere* (spiegare, stendere).

Spanzà - Allargare, detto specialmente di scarpe.

E' l'it. "spanciare" nel senso di "espandere", "allargare".

Spara - Cercine.

Dal greco *speíra* (idem).

Sparagnà - Risparmiare.

Origine germanica (**sparanian*) e francese (*épargner*) con analogo significato.

Sparatrappu - Cerotto, sparadrappo.

Dal lat. medievale *sparadrappus*, francese *sparadrap*, composto da "sparare" (squarciare) + "drappo".

Sparti - Dividere.

Da "spartire" (lat. *partior* = divido). Nelle varie accezioni: dalla divisione agli eredi alla separazione di coniugi ("ha spartutu li tterri a li figli", "s'è spartuta da lu maritu"; "chi nn'âma sparti?" = non c'è ombra di dissidio tra persone che non sono prese dagli inevitabili contrasti che le divisioni comportano).

Spàtula - Spatola, arnese rettangolare di legno terminante con manico per pulire le fibre del lino "manganato".

Dal lat. *spatula* (idem) dim. di *spatha* (spada).

Spicà - Mettere la spiga; crescere in breve tempo (dell'adolescente).

Dal lat. *spicare* (prendere la forma di spiga).

Spicaddossu - Spigo, lavanda.

Potrebbe essere il lat. *spica dorsis* (spiga del dosso).

Spiccià - Sbrigarsi, affrettarsi; soddisfare le richieste di una persona (in negozi e uffici) liberandola.

Dal francese antico *deespechier*, moderno *dépêcher* (idem).

Spicciafacennu - Fannullone. Chi va sbrigando faccende (ironicamente).

V. **spiccià**.

Spiertu - Esperto; girovago, ramingo.

Dal lat. *expertus* (esperto) nel primo significato; per "girovago" il lat. *expersus* (sparso, sparpagliato) + *perditus* (perduto) o *expeditus* (libero).

"Spiertu di campagna" era una qualifica inferiore a quella di perito agrario.

Spilagrà - Spampinare, togliere le foglie.
Dal greco *ek-pelekáo* (ripulisco).

Spilapippi - Individuo alto e magro, come l'apposito scovolino per "sturare" (lat. *ex-oppilare*) le pipe.

Spilibbrà - Scottarsi.
Dal greco *ek-pyríbletos* (preso dal fuoco).

Spilingroi - Spilungone.
Dal lat. *perlongus* (assai lungo) con *s* intensiva e probabile sovrapposizione di **groi** (gru).

Spillicchiuni - Fannullone.
Probabile deformazione di "spelacchiato", "spelicciato", con riferimento a cane randagio che non presta opera utile.

Spina pùlici - Arbusto spinoso (per alcuni il pungitopo).
Nei vari dialetti sono frequenti composti del genere: calabrese *spinasùrice* (= del topo),
sicilianos *spinapurci* (= del maiale); nel caso presente si nota un riferimento a *pulex* (pulce) o
a *culex* (zanzara).

Spingula - Spilla.
Dal lat. *spinula* dim. di *spina* (spina).

Spinguluni - Ghiacciolo.
Dal lat. *ex-pendulus* (penzolante da). V. l'it. "spenzoloni" (pendente all'ingiù). Con probabile influsso
di *spingula*.

Spintunijà - Spintonare, smuovere, costringere qualcuno ad abbandonare una posizione comoda.
Più che da "spintone" è da *pintuni* (v.) con *s* separativa l'origine di questo verbo che descrive l'azione
dell'adulto che "scaccia" il giovane dal comodo angolo.

Spippijà - Tirare ampie boccate fumando.
Da "pipare" (derivato da "pipa") con *s* intensiva.

Spircenti, spircaccento - Persona sveglia, abile, capace di introdursi, intraprendente.
Da *spircià* intensivo di *pircià* (penetrare).

Spiripicchiu - Bambino minuto e iperattivo.
Probabile origine da "biribisso" (trottola) con *s* intensiva.

Spirisci - Morire per forte desiderio vedendo qualcuno mangiare.
Da "perire" con *s* intensiva o con *ex* causativa.

Spirlonga - Perticonza, zuppiera oblunga, pagnotta di forma allungata.
Dal lat. *perlonga* (assai lunga) con *s* intensiva.

Spissedi - Staccarsi, spostarsi.

Dal lat. *ex-possidere* ossia *ex-potis-sedere* (spossearsi, lasciare).

Spisulijà - Sollevare leggermente, rendere soffice; lievitare.

V. **pìsulu** (+ s intensiva).

(*Spisulijà* il materasso; *spisulijatu*: è la sensazione del malato che ha superato una crisi).

Spitu - Spiedo.

Dal francese antico *espiet*, francone *speut* (idem).

Spizziculijà - Spizzicare, mangiare a pezzettini, a bocconcini.

Da "spizzicare" con suffisso denotante azione al minimo dell'efficacia.

Sponi - Deporre (dalla testa) un carico.

Dal lat. *ex-ponere* (deporre). Riguardava soprattutto la donna trasportatrice.

Contrario **mponi**.

Spranzà - Privare della speranza, togliere la speranza.

Da s (separativa) + "speranza", con forma sincopata.

(Verbo terribile: "l'hanu spranzatu" = gli hanno letto la condanna a morte privandolo di ogni speranza).

Spriddu - Fantasma, spettro.

Dal lat. *spectrum* (spettro), con sincope e sonorizzazione, forse incrociato con *spiritus* (spirito, fantasma).

Usato in unione con "maligno": "spriddu malignu", presente anche nelle fonti da cui andava cacciato con formule ad hoc.

"Gridà com'a nu spriddu" sembra invece richiamare "strido".

Sprubbà - Esprimere, emettere.

Dal lat. *ex-promere* (mettere fuori). Anche **sprubbalisci**.

Sprumintà - Sperimentare, mettere alla prova.

Da "sperimentare" con sincope.

Spruòcculu - Stecco, fuscello.

Dal lat. parlato *scòropus* (stecco) incrociato con *broccus* (dai denti sporgenti).

Spruvieri - Sparviero.

Metatesi della voce italiana derivata dal provenzale *esparvier* a sua volta dal germanico *sparwari* (letteralmente "aquila dei passerini", da *sparwo* = passero e *ari* = aquila, per il modo di nutrirsi del rapace).

Spugliatizzu - Nudo, svestito.

Da "spogliato" con suffisso *-icius* indicante alterazione diminutiva.

"Prèviti spugliatu": chi ha rinunciato all'abito talare, spretato.

Spuntà (1) - Rompere la punta.

Da "punta" con s separativa.

"Spuntà lu puntinu", ossia il pennino.

Spuntà (2) - Cominciare ad apparire, a nascere.

Da "punta" con prefisso *ex* (da).

("Spunta lu sulì", "spunta lu ggranu", "spunta nu denti").

Spuntà (3) - Accorciare.

V. **spuntà (1)**.

("Spuntà l'asciddi a la gaddina": accorciare le ali alla gallina, per impedirle di svolazzare dannosamente).

Spuntà (4) - Sbottonare (contrario di "appuntare" = fermare con un punto).

Da *s* esprime azione contraria + "punto" (= bottone, gancio).

Spuntà (5) - Staccare.

V. **spuntà (4)**.

"Spuntà la currija" = staccare la cintura per usarla come sferza.

Spuntà (6) - Disdire (contrario di *appuntà* = impegnare, legare con impegno).

("Amu spuntatu lu vujaru ca chiuvìa").

Spuntaturu - Trinciato di tabacco ottenuto dalle "punte" dei sigari.

V. **spuntà (3)**.

Spunzà - Macerare, porre e lasciare in acqua qualcosa perché se ne imbeva; ammorbidire in un liquido.

Dal lat. *spongia* (spugna); propriamente "imbevere di sostanza liquida".

Spurigà - Spurgare; crescere e maturare.

Dal lat. *ex-purgare* (liberare) che, per il significato di "crescere", si è incrociato con *explicare* (sviluppare). Con anaptissi.

Spurtigliuni, startagliuni - Pipistrello.

Dal lat. *vespertilio, vespertilionis* (idem), con aferesi e fenomeni assimilativi.

Squadà, scaudà - Scaldare.

Dal lat. tardo *excaldare* (idem). Anche con riferimento a vegetali bruciati dal sole e ad arrossamento della pelle infantile (curato con "polvere di trave" equivalente del borotalco).

Squaglià - Liquefare, sciogliere, squagliare.

Da "quagliare" ("coagulare", latinismo) con *s* esprime azione contraria.

Squarciuni - Sbruffone, spaccone.

E' l'it. "squarcione", individuo che "spacca" e "squarcia" in modo inverosimile, ma affettuosamente compreso e tollerato.

Squašu - Moina, vezzo, smanceria.

Dal greco *spàsis* (attrazione, seduzione, succhiamento).

V. "squasimodeo" (moina, spasimo di Dio).

Squicchiaruolu - Schizzatoio. (Arnese fatto con legno di sambuco per sparare palline ricavate da stoppa di lino congruamente masticata, sfruttando la compressione dell'aria mediante apposito stantuffo).

Da "schizzare" (onomatopeico).

Squicchiulu - Schizzo, goccia.

Onomatopeico.

Squitatu - Spensierato.

Dallo spagnolo *descuidado* (non preoccupato, distratto) forse tratto dal lat. *ex-cogitatus* (libero da pensieri).

Ssa / ssu, ssi - Codesta/o, codesti/e.

Aferesi di *chissa/u, chissi* rispettivamente dai dimostrativi latini *eccum ipsa/e, eccum ipsi/ae*.

Ssciorta - Diarrea, sciolta.

Dal lat. *ex-solvere* (sciogliere, slegare).

Anche **sciuglimentu**.

Ssibbittà - Andare lontano, perdersi.

Dal lat. *ex-vectare/i* da *evehere* (partire; essere trascinato) con possibile incrocio con *exorbitare* (uscire dall'orbita, perdersi).

Ssiffunnà - Sprofondare.

Esistendo il verbo **sfunnà** (sfondare), si può ipotizzare che il raddoppiamento della consonante iniziale e l'anaptissi vogliano suggerire con forza d'idea del precipitare in uno sprofondamento considerevole. Alla base un lat. *ex-infundere* (precipitare "da" fino in fondo).

Ssillardà - Sezionare, sfasciare il corpo del maiale *accisu* separandone le varie parti.

Letteralmente "privare del lardo" (*s* privativa e anaptissi).

Ssirrutà - Ruotare, piegarsi, inclinarsi in modo pericoloso.

Dal lat. *ex-rotare* (ruotare con spostamento da una posizione prefissata, inclinarsi, squilibrarsi).

Ssogli - Sciogliere.

Dal lat. *solvere* (idem).

Ssubbriga - Disobbligare (riflessivo).

Dal lat. *dis-obligare* (liberare da un legame).

Ssuglia - Lesina.

Dal lat. *subula* (idem).

Ssugliu - Subbio, fusone per l'avvolgimento dell'ordito.

Dal lat. *subulo* o *insubulum* (fusone).

Ssuppulà - Sturare, togliere il tappo.
Da *s* separativa e **ùppulu** (tappo) (v.).
Variante di *spilà* (v. **spilapippi**).

Sta / stu, sti - Questa/o, questi/e.
Aferesi di *chista/u, chisti* dai dimostrativi latini *eccum ista/e, -i/ae*.

Stacca - Giumenta, giovane asina; ragazza prestante.
Dal francese antico *estache* (palo).

St(r)accia - Pietra piatta a mo' di piastrella usata in alcuni giochi infantili.
Dal lat. *stratum* (pavimento).
Cfr. il lat. *strata saxea* con base greca *storénnymi* (distendo); cfr. inoltre l'it. *stiacchia* e il greco *ostrakon* (coccio) da cui RACIOPPI (330) fa derivare un *ostrakínos* (di terra cotta).

Stadderezzu - Stantio.
Dal lat. medievale *stantivus* (idem) con forma diminutiva.

Stagiuni - Estate.
Dal lat. *statio, stationis* (sosta, fermata).
(L'estate è la stagione per eccellenza).

Staglià - Separare, dividere.
Da "tagliare" con *s* intensiva.

Stagliu - Cottimo (lavoro stagiato); deviazione.
V. **staglià**.

Stagnà - Fermare, bloccare la fuoriuscita del sangue; ricoprire di stagno la superficie di pentole, caldaie ecc., otturare i buchi delle stesse.
Dal lat. *stagnare* (essere stagnante; ricoprire di stagno).

Stagnarù è lo stagnino o stagnaio.

Stammisazza - Filo per tela di rozza fattura.
Dal lat. *stamina + bis + acia*, ossia "filo doppio per ordito"; potrebbe essere anche un semplice lat. tardo **staminacea* per "filo rozzo", con suffisso dispregiativo.

Stampà - Sollevare.
L'origine sembra doversi ricercare nei verbi greci *hístemi, hístamai* (innalzo) e *stasiázo* (sollevo). Cfr. l'italiano "stampella" e lo spagnolo antico *estampada* (partenza brusca). Sembra più difficile risalire a "stampare" nel senso di "rilevarsi", "stagliarsi".

Stancachiazzi, stracquachiazzi - Fannullone.
Da "stancare" e "straccare" + "piazza". Inerzia che produce stanchezza, logora i luoghi dove riposa, li stanca ed annoia per eccessiva presenza.

Stantà - Stentare, ottenere, raggiungere con stenti.

Dal lat. *ex-tentare* (sforzarsi), con assimilazione vocalica come *tantà* (tentare) (v. ROHLFS, I, 150 e 332).

Stantali - Arnese di legno con base a forma di treppiedi, alla sommità del quale si poggiava il mannello di lino gramolato che - a colpi di spatola - veniva liberato dai residui del fusto.

Sardo: *stantalis* (bastone).

Dal lat. *stans, stantis* (arnese che sta dritto, palo che sta fermo), con suffisso *-ale*, forse influenzato dal francese antico *estandard* (asta verticale dello stendardo).

Staru - Recipiente di latta per olio (capacità 10 litri).

Dal lat. *sextarius* (unità di misura).

Stascedda - Asticella, striscia di legno, bacchetta.

Dal francese antico *estache* (palo) con alterazione diminutiva.

Stasciuni - Grosso palo, persona corpulenta.

Accrescitivo di *estache*. V. **stacca**.

Sterra - Legno opportunamente modellato e appuntito per liberare dal fango scarpe e arnesi agricoli.

Da "sterrare" ("terra" con s privativa).

Stiavuccu - Tovagliolo, fazzolettone.

Più d'una le spiegazioni etimologiche:

- lat. *ostia* + *bucca* (porta della bocca);

- greco *hístion* (pezza, panno) + lat. *bucca*;

- lat. *studiare* (asciugare, pulire) + *bucca*;

- it. "stuoia" + "bocca".

Sticchià - Picchiettare, dare colpetti ripetuti.

Da "steccare" (colpire con uno stecco).

Stieri - Locale terraneo adibito a deposito o al ricovero di bestiame.

Dall'it. antico "ostiere" (dimora, alloggio) tratto dal lat. *hospes, hospitis* (ospite) da cui *hospitalia* (camere degli ospiti), attraverso il francese antico *hostel* (rifugio, dimora).

Stigliola - Interiora di una bestia macellata, pacco intestinale.

Da un lat. **usitiliola* dim. di *usitilium* (= *utensilia*) = scaffale, stiglio.

Stili - Manico di zappa o di altro arnese.

Dal lat. *stilus* (stelo, fusto).

Stincu - Lentisco.

Anche l'it. "stincu" sta per "lentisco". Viene indicata l'origine germanica o longobarda **skinko*,

**skinka* (femore), che non risulta convincente. Osservando il toponimo di questa area (Castelruggero)

"Luntiscu", si può dedurre un distacco della sillaba iniziale intesa come articolo (*lu*) e la successiva

metatesi: *lu stincu*. Ciò è confermato da *lestringo* (lentisco) presente nella zona del Cilento storico.

Ancora: *lestingo* (Basilicata), *listincu* (Siracusa), *lestinci* (Puglia), *lestincanu* (Sardegna).

Stinnituru - Matterello.
"Stenditoio". V. **laganaturu**.

Stintinu - Intestino.
Metatesi della voce italiana.

Stipà - Conservare, mettere da parte.
Dal lat. *stipare* (ammucchiare).
"Stìpati lu miliddu ppi quanna ti faci siti" = conserva per usare al momento opportuno.

Stirnicchià - Stiracchiare, distendere i muscoli.
Dal lat. *stèrnere* (distendere) l'iterativo **sternitare*.

Stizzà - Aizzare, irritare.
Da "stizzo", forma antica di "tizzo" (tizzone che prende fuoco).
Anche *stizzunijà* (stuzzicare il tizzone ardente).

Stizzu - Stilla, goccia.
Dal lat. *stillatio* (sgocciolio) con influenza di "schizzo".

Stomba - Donna legnosa e rigida.
Etimologia oscura; si può tener presente il greco *stómbos* (sordo, tonto).

Stòticu - Sciocco, rimbambito.
Forse il lat. *stultus* + *idioticus* oppure *ex-attonitus* (intontito).

Stracquali - Cinghia per tenere fermo il basto; cintura.
Da "straccale", di etimologia incerta.

Strafucà - Strangolare, soffocare; mangiare avidamente.
Dal lat. *strangulare* + *suffocare* (idem) o *extra-offocare* (ROHLFS citato da DIDE, 418).

Stramà - Sfilare, disfare.
Contrario di **ntramà** (tramare) con *s* indicante azione contraria.

Stramacchiu - Casualmente, per puro caso.
Da "strambo" con alterazione peggiorativa per indicare un fatto insolito, imprevedibile, singolare, casuale.

Strangusciatu - Abbattuto per eccessiva stanchezza.
Dal lat. *extra-angustiae* (angoscia, difficoltà eccessiva).

Strapassà - Sorpassare nettamente, superare indiscutibilmente.
Da "stra" (molto) e "passare" (superare).

Strappa - Striscia di cuoio per rifinire l'affilatura di lame (spec. del rasoio).
Dal gotico *strappon* (tendere con forza).

Strapurtà - Trasportare, differire, rinviare.

E' l'it. "trasportare" (dal lat. *trans-portare* = portare oltre), con metatesi.

Strattu - Estratto, succo concentrato di pomodoro.

It. "estratto" (lat. *extractus* = tirato fuori), con aferesi.

Stravià - Disperdere.

Dal lat. *extra viam* (fuori dalla via).

Strazzà - Strappare, rompere, lacerare; tirare avanti in qualche modo.

Dal lat. popolare **extractiare* derivato da *ex-trahere* (tirare da).

Strazzacani - Salsapariglia.

Letteralmente "stracciacani" per gli aculei di cui il rampicante è provvisto.

Strazzu - Straccio.

V. **strazzà**.

Strazzuni = straccione, pezzente.

Strellàbio - Suono o voce fastidiosa.

Dal lat. *stridulus* > **stridulare* > **stridulatio* (strillò).

Strèuzu - Strambo, storto, falso.

Dal lat. *abstrusus* (difficile).

Stricà - Strofinare, sfregare.

Dal lat. *ex-fricare* con influenza del longobardo *strijha* (striscia). Cfr. lo spagnolo *restregar* (strofinare).
"Stricatura" è l'operazione con cui si dà una direzione uniforme al pelo di una stoffa.

Striccaru - Stercorario. Detto di animale che rovista nello sterco e se ne ciba.

E' il lat. *stercorarius* da *stercus* (sterco).

Striculà - Frequentativo di **stricà** (v.).

Strificchiu - Piccolino, nanerottolo.

Dal longobardo *struff* (pezzo), una forma diminutiva dell'it. antico "struffo" (brandello).

Strilliffà - Lucidare, agghindare, azzimare.

Dallo spagnolo *alifar* (brunire), con prefisso intensivo.

Strillùci - Brillare, "straluccicare".

Dal lat. *extra-lucere* (brillare in misura superlativa).

Stringi ncanna - Soffocare, strangolare.

Da "canna" (gola) + "stringere".

Stringituru - Torchio per pressare l'uva.

Da "stringere".

Strippuni - Radice di arbusto; individuo poco sviluppato.
Dal lat. *stirps* (ceppo). Cfr. l'it. "sterpone" e notare la metatesi.

Strittina, strittula - Via stretta, viuzza, vicolo.
Da "stretto" al diminutivo.

Strittulijà - Andare in giro perdendo tempo.
V. **strittula**.

Strizzicà - Pestare, schiacciare.
Dal lat. *stringere* (premere) i derivati **strictiare* e **strictitare* (stringere, serrare).

Stròlacu - Chi parla o almanacca eccessivamente.
Da "astrologo", con metatesi.

Stròsciula - Fico secco (di non eccelsa qualità); cosa o persona di poco valore.
Dal greco *stróútheion* [*melon*], *kallistroúthion* [*sykon*] = fico, lat. *callistruthia* (idem).

Strùfuli - Dolci ottenuti friggendo gnocchi di pasta preparata ad hoc e cospargendo quindi di miele.
L'origine è incerta: si cita l'it. "struffo" (brandello), il greco *strophe* (avvolgimento), il longobardo *struff* (pezzo).

Strùji - Distruggere, consumare.
Dal lat. *destruere* (distruggere), con aferesi.

Strùmmulu - Trottole.
Dal greco *strómbos* (idem).
"Và joca a lu strummulu!": ingiunzione rivolta a chi non eccelle in giochi soprattutto cartacei.

Struncaturu - Sega per tagliare tronchi di notevole grandezza.
Da "stroncare".

Stucchiu - Titolo di granturco.
Dal lat. *festuca* (stelo, gambo), con aferesi. Non sembra condivisibile la derivazione da "astuccio".
L'accrescitivo *stucchiuni* indica un ragazzone che indugia in divertimenti puerili.

Stunà - Stordire, disturbare con richieste insistenti, assillare.
Dal francese *étonner* (sbalordire) tratto dal lat. popolare **extonare* (tuonare), incrociato con "stonare" (non essere intonato e perciò riuscire sgradevole).
Stunatu è "intontito", "sbadato", "stordito".

Stuozzu - Tozzo.
E' il settentrionale *toc* (pezzo) + "mozzare" con *s* intensiva.

Stuppà - Determinare la rottura di un pezzo, il distacco di un frammento.
Dal lat. *ex + toppa* (v.).

Stuppagliu - Stoppaccio, batuffolo per tamponare.
Da "stoppa" (greco *stýppe*, lat *stuppa*), con suffisso derivativo.

Stuppagliusu - Stoppaccioso, filaccioso (detto di carne commestibile); "fatto di stoppa", ossia debole, cascante, molle.
Da "stoppa". V. **stuppagliu**.

Stuppata - Filacce di stoppa: medicamento popolare consistente in stoppa cosparsa di bianco d'uovo da applicare sulla parte dolente (*stuppata d'uovu*).
V. **stuppagliu**.

Stuppieddu - Misura per aridi (1/8 di tomolo).
Dal lat. tardo *stoppellus*, *staupus* (vaso).

Sturcià - Distorcere, rovinare, storpiare.
Da "storcere" incrociato con "storpiare".

Sturtà - Svolgere, disfare ciò che è avvolto.
Dal lat. **dis-tortare* (distorcere), classico *torquere* (torcere).
Contrario di **nturtà** (v.).

Stuzzà - Portare via un pezzo, rompere appena un po'.
V. **stuozzu**.

Suàmu - Leggero, amabile, delicato.
Da "soave" (lat. *suavis*).
(Cambio *v/m* come in *spamentu*, *ammaramenti* = veramente, *ammintà* = inventare, ecc.).

Suatta - Cinghia che sostiene il batocchio della campana, sogatto o sovatto.
Dal lat. tardo *soca* (funne), con suffisso.
DANTE (Inf. XXXI, 73-74): "la sogà / che 'l tien legato" col commento di BUTI: "la correggia del soatto piena".

Suglià - Voltolarsi nel fango (del maiale).
Dal lat. **sub-luviare* da *subluvies* (fango, melma) che il dialetto rende con **suogliu**.

Sulà - Suolare (le scarpe).
Dal lat. *sola* plur. di *solum* che significava anche "suola" perché confuso con *solea* (suola).

Sulagna - Calura per sole battente.
Da "sole" con suffisso derivativo, con probabile influsso dello spagnolo *solano* e *solana* (solario).

Sularinu - Solitario, poco socievole.
Dal lat. *solus* (solitario) con suffisso denotante caratteristica tipica (*-arius*, *-arinus*).

Suogru, socra - Suocero, suocera.
Dal lat. *socrus* (idem).

Suonnu - Sonno; tempia.

Dal lat. *somnus* (sonno).

Suonnu ciessu = sonno irresistibile e profondo, dal lat. *cessum* da *cedere* (avanzare, penetrare).

Suòrivu - Sorbo, corbezzolo (quest'ultimo detto *suòrivu pilusu*).

Dal lat. *sorbus* con la consueta anaptissi del gruppo *rv*.

Supirsata - Soppressata (soprassata, soppessata).

Forse dal provezale *saupressado* (carne salata e pressata), voce composta da *sau* (sale) + *pressado*.

Suppignu - Soffitta, soppalco.

Dal lat. *subpingium* da *suppingere* (inchiodare sotto). ROHLFS (I, 282) riporta **subpinniu*.

Surchià - Succhiare, tirare su col naso.

Dal lat. **suculare* incrociato con *sòrbere* (succhiare).

Suriciaru - Atto a cacciare topi. Detto di gatto assai abile in questo esercizio.

Dal lat. *sorex*, *soricis*, con suffisso *-aro* indicante attitudine, mestiere.

Suricignu - Porcellino d'India.

Dal lat. *soricinus* (relativo a sorcio).

"Lu cunigliu suricignu" era l'eccezionale nutrimento del malato grave.

Surillu - Fluido, sciolto, veloce.

Dal veneto *zurlo* (trottola) modellato sul lat. *gyrulum* (piccolo cerchio).

Cfr. il piemontese *suriè* (lisciare) e il ligure *söiru* (liscio).

Sutta - Sotto.

Dal lat. *subtus* (idem). La terminazione in *-a* è presente anche nei composti (*suttamarinu*, *suttatinenti*, *suttasinnicu* = vicesindaco ecc.).

Sutta - e - ncoppa - Sottosopra, avanti e indietro.

Locuzione composta da **sutta** e **ncoppa** (v.).

Suttamitti - Sottomettere.

Adattamento del verbo italiano.

Suttaniellu - Sottana.

Diminutivo derivato da "veste sottana".

Sùvaru - Sughero.

La voce italiana, interessata dal cambio *g/v*, proviene dal lat. *suber* (idem).